

Lo studio di due docenti: nei pazienti ricoverati è stata riscontrata forte carenza di vitamina D

L'Università: sole e pesce alleati contro il contagio

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Prendere tanto sole, mangiare molto pesce. È così, tra balcone e cucina, che secondo una ricerca dell'Università di Torino si potrebbe prevenire il rischio di contagio da coronavirus. Il filo conduttore di questa suggestione è la vitamina D.

I professori Giancarlo Isaia, docente di Geriatria e presidente dell'Accademia di Medicina di Torino, e Enzo Medico, ordinario di Istologia a UniTo in uno studio appena pubblicato hanno infatti approfondito il ruolo che potrebbe svolgere la carenza di vitamina D nella dieta degli italiani nel favorire la diffusione del virus Covid-19. Basandosi su quelle che i due studiosi definiscono «numerose evidenze scientifiche» sembra che il raggiungimento di adeguati livelli di vitamina D, di fatto un ormone prodotto dall'organismo, sia necessario anzitutto per prevenire le numerose patologie croniche che possono ridurre l'aspettativa di vita.

Ecco perché, di conseguenza, la suggestione avanzata dai due docenti è che un'adeguata esposizione alla luce solare unita ad un regime alimentare fatto di cibi ricchi di vitamina D - contenuta per esempio nelle uova, nella crescenza, nei funghi chiodini e in pesci grassi come aringhe, spigole, alici e sgombri - potrebbero svolgere un ruolo preventivo e terapeutico.

«L'idea - spiega il professor Isaia - ci è venuta ragionando

su come mai in Italia la pandemia ha avuto un'incidenza così grande soprattutto sulle persone anziane. Così, confrontandoci con il professor Medico, abbiamo notato che almeno nella prima fase dell'emergenza i contagi avvenivano soprattutto al di sopra del Tropico del Cancro: per questo ha preso piede l'ipotesi che una maggiore esposizione al sole e l'assunzione di cibi ricchi di questa vitamina potrebbero essere dei protettivi naturali».

Ulteriore conferma arriverebbe dai dati preliminari raccolti in questi giorni a Torino tra i pazienti ricoverati perché positivi al coronavirus. Tutte queste persone, viene evidenziato nello studio, presentano infatti una diffusa carenza di vitamina D. In ragione di queste considerazioni i due docenti suggeriscono ai medici, in associazione alle misure di prevenzione di ordine generale, di assicurare adeguati livelli di vitamina D nella popolazione ma soprattutto nei soggetti già contagiati, nei loro congiunti, nel personale sanitario, negli anziani fragili, negli ospiti delle residenze assistenziali e nelle persone in regime di clausura: vale a dire in tutti coloro che per vari motivi non si espongono adeguatamente alla luce solare.

«Inoltre - concludono Isaia e Medico - potrebbe anche essere considerata la somministrazione della forma attiva della vitamina D, il calcitriolo, per via endovenosa nei pazienti affetti da Covid-19 con funzionalità respiratorie particolarmente compromesse». —

REPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del pronto soccorso delle Molinette, in prima linea contro il virus

STUDENTI IN DIFFICOLTÀ CON I PAGAMENTI

La petizione dei fuori sede "Gli affitti vanno sospesi"

Sono circa 33mila gli studenti fuori sede a Torino. Molti usufruiscono delle borse di studio per garantirsi la loro permanenza in città. Altri ancora, i più fortunati, per pagarsi l'affitto possono contare sulla capienza del portafoglio di mamma e papà. Poi ci sono tutti gli altri, quelli come unico paracadute economico svolgono lavori part-time: un esercito di studenti-lavoratori che oggi si trovano con l'acqua alla gola perché impossibilitati a pagare a causa dello stop delle attività.

Molti di loro hanno si sentono infatti il fiato sul collo dei padroni di casa che, nonostante la situazione, pretendono di ricevere il bonifico mensile. È il caso di Mattia, 22enne di origini pugliesi iscritto al Politecnico. «L'emergenza è divampata proprio dopo la stipula del contratto e il mio insediamento in un alloggio in zona San Paolo che divido con un altro collega. Ne abbiamo usufruito solamente per qualche giorno di fatto, dato che entrambi abbiamo deciso di ritornare nei nostri paesi per assistere la fa-

miglia in questo momento di difficoltà». Per mantenersi Mattia lavora come cameriere in una pizzeria del Centro. «Dato che al momento non ho entrate e neppure abito nell'appartamento - si sfoga - ritengo ingiusto versare una quota per qualcosa che non utilizzo. Ecco perché ho firmato una petizione su change.org - già raccolte oltre 62mila firme, ndr - dove si chiede una sospensione delle rate di affitto finché le università non saranno riaperte».

Come Mattia, anche Antonino è iscritto al Poli. Giunto al secondo anno della sua carriera universitaria, abita in un appartamento in Santa Rita assieme ad un altro ragazzo. «Pagare 500 euro al mese. La situazione è complicata - racconta - perché se prima potevo contare sull'appog-

BENEFICENZA

Da Intesa Sanpaolo 1 milione alla ricerca per battere il Covid

Nel 2020 saranno 14 milioni di euro le risorse che il Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo potrà erogare dopo l'approvazione da parte dell'assemblea della banca fissata il prossimo 27 aprile. Di questi un milione di euro, il 16% del totale, sarà destinato a progetti di ricerca medica a contrasto dell'emergenza Coronavirus. Università ed enti di ricerca italiani riconosciuti possono candidare i progetti secondo le procedure standard di accesso alle risorse del Fondo. «Il nostro sostegno alla ricerca si aggiunge alle iniziative messe in campo da Intesa Sanpaolo in questo difficile momento del nostro Paese», sottolinea il presidente del gruppo bancario Gian Maria Gros-Pietro, aggiungendo che «Orientare parte delle risorse a debellare il Coronavirus non significa tuttavia interrompere il sostegno a quei soggetti del terzo settore impegnati a restituire dignità alle persone che sono i tradizionali beneficiari del Fondo e a cui vorrei assicurare continuità di intervento». L.D.P.

gio economico della mia famiglia, adesso che i miei genitori hanno smesso di lavorare riuscire a versare l'affitto diventa un grosso problema».

Angosce simili sono anche quelle patite da Giuseppe, matricola crotonese iscritta al dipartimento di Economia di UniTo. «Pago 450 euro al mese per una singola in corso Unione Sovietica. Per mantenermi lavoro in un'azienda che offre servizi di catering. L'affitto di marzo sono riuscito a pagarlo, il problema si porrà però fra qualche giorno quando mi verrà chiesta la quota di aprile dato che sul conto mi sono rimasti solo 200 euro. Chiedere soldi ai miei? Sarò costretto a farlo, per me è una grande sconfitta». L.D.P. —

REPRODUZIONE RISERVATA